

Grifoni, pantere e geometrie i fili della storia all'Accademia

In mostra i tessuti del '300 fiorentino: frutto di commerci con mongoli, cinesi, arabi

Draghi, fiori, motivi geometrici, grifoni, pantere: arabi, mongoli, cinesi dettavano la moda e noi li copiavamo. Inserendo quei motivi esotici nei marmi, nei quadri ma soprattutto nei tessuti di lana e seta che fecero la fortuna della città. In un mercato che era già globale la Firenze del XIII secolo diventa uno dei più importanti centri di produzione tessile, fabbrica di lusso e magnificenza, punto di arrivo e partenza di tendenze così importanti da raggiungere la remota Groenlandia.

I fili di questa storia si incrociano all'Accademia di Firenze nella mostra *Tessuto e ricchez-*

za a Firenze nel Trecento voluta e curata dalla direttrice del museo del David Cecilie Hollberg e che riunisce pezzi unici e opere d'arte, assieme a codici miniati o lettere di commercianti con pezzi di campioni delle loro stoffe che giravano l'Europa. Se della Firenze dei banchieri si sa molto, di quella che con la forza dell'acqua, di migliaia di operai e delle idee produsse pezze prima di lana, poi di seta, infine di velluto sempre più preziose e che si imposero in tutta Europa si parla meno: e la mostra dell'Accademia — che ha prestiti anche dal Museo del Tessuto di Prato ed ha visto il restauro

di un Crocifisso fiorentino del XII secolo dell'Accademia — è un'occasione da non perdere. «Un paramento di seta ricamato in oro del Trecento poteva costare 270 fiorini d'oro, cifra sufficiente per costruire un palazzo — spiega Cecilie Hollberg — E per realizzarlo ci volevano mesi. Ho voluto questa mostra per offrire ai visitatori le testimonianze di tessuti preziosi, di pale dorate con dipinti abiti sontuosi, del come la moda potesse arrivare a migliaia di chilometri, come per l'abitino di bambina in lana ritrovato in perfetto stato perché congelato in Groenlandia e arrivato in prestito da Copenha-

gen. Per ricordare come su questi tessuti è stata edificata la fortuna di Firenze, il che significa anche le radici del Rinascimento». E dal 1200 al 1400 la rassegna mostra l'influenza dei motivi arabi, di quelli «tartereschi» con i panni prodotti dai mongoli che invadono le corti d'Europa come simbolo di prestigio, di quelli cinesi, in un caleidoscopio affascinante e magico. Come il «tappeto» di marmo di San Miniato con il suo celebre Zodiaco, la cui riproduzione apre la mostra. Motivi che hanno ispirato uno speciale foulard di Ferragamo, in vendita nel book shop dell'Accademia.

Mauro Bonciani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

● La mostra «Tessuto e ricchezza a Firenze nel Trecento. Lana, seta, pittura» (catalogo Giunti) si tiene alla **Galleria dell'Accademia** di Firenze dal 5 dicembre al 18 marzo 2018

● Il biglietto intero **costa 12,5 euro** e dà diritto ai possessori ad una visita al Museo del Tessuto di Prato con biglietto ridotto

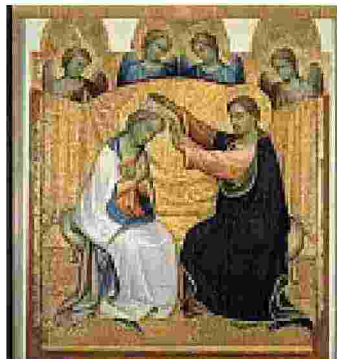


Cecilie Hollberg curatrice della mostra con uno degli abiti scelti ed esposti

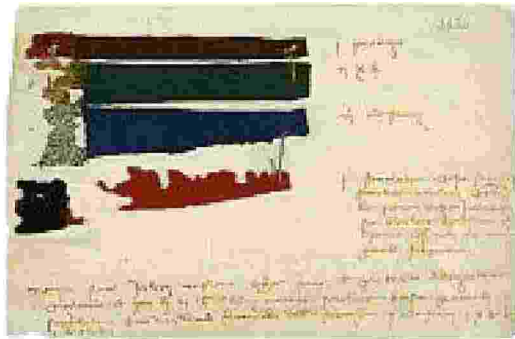


Inaugurazione

Nella sala mostre della Galleria dell'Accademia si è inaugurata ieri la mostra «Tessuti e ricchezze del Trecento fiorentino»



Gherardo di Jacopo, detto Starnina
«Incoronazione della Vergine» 1405/10



Commessa
Allegato di lettera
relativa a una
commessa di
pannilana da
Barcellona a
Firenze
1402-1403
Prato, Archivio di
Stato



Dalmatica
Germania del
Nord, XIV secolo
Confezionata con
cinque lampassi
in seta e oro
membranaceo
(su pelle o vellum)
Stralsund
Museum



Croce dipinta
Pittore
fiorentino
1285-1290
e a sinistra
particolare con
decorazioni

